

La grande battaglia per l'anima umana. E come vincerla

[ideeazione.com/la-grande-battaglia-per-lanima-umana-e-come-vincerla/](https://www.ideeazione.com/la-grande-battaglia-per-lanima-umana-e-come-vincerla/)

June 12, 2023



di Lorenzo Marinoni

Quanto segue parrà ad alcuni come la traccia di un fantasioso romanzo orwelliano, ad altri come una risibile fantasticheria priva di fondamento, ma altri ancora vi potranno forse intravedere una chiave di lettura illuminante sull'attuale direzione dell'uomo e del mondo.

Come ho già evidenziato in articoli precedenti, se si vuole entrare nel merito del modo concreto in cui oggi opera il Maligno nei confronti dell'essere umano, è appropriato guardare alle conoscenze antroposofiche. È vero che sono vecchie di 100 anni, ma il lettore potrà giudicare da sé quanto siano tuttora attuali. Accostare alle trame globaliste la figura di Satana è corretto, ma anche troppo generico. Non consente una disamina puntuale della pluralità di forze messe in campo dal Maligno. Senza una visione più dettagliata del problema, è improbabile sapervi rispondere adeguatamente.

L'Antroposofia distingue in primo luogo l'azione di due entità ostacolatrici (definite anche nel loro insieme come gli "Ostacolori"): l'Angelo Caduto Lucifero e l'Arcangelo Caduto Arimane.

Lucifero, in quanto angelo, è di rango inferiore all'arcangelo Arimane, ma Arimane necessita di Lucifero per perseguire le sue mire nei confronti dell'uomo. Arimane non può infatti operare direttamente sul mondo dei desideri umani, al contrario di Lucifero, che invece si muove proprio su quel piano, detto "astrale" nella letteratura esoterica.

Il corpo astrale dell'uomo è la parte più grezza e non ancora purificata o trasformata della sua anima per opera del suo nucleo spirituale, ovvero del suo Io (l'autentico Io, non l'Ego o Io inferiore).

Secondo l'Antroposofia la deviazione dell'uomo dal suo cammino di salvezza non dipende dallo sviluppo dell'individualismo – che nella nostra epoca è anzi e al contrario la via maestra per giungere in piena coscienza al cuore del Mistero Cristiano – ma dalla perseveranza nell'egoismo luciferico. Non cogliere la fondamentale distinzione tra Io inferiore (o Ego) e Io superiore porta a travisare completamente il senso più profondo del Cristianesimo come percorso interiore da una limitazione socialmente invalidante (la chiusura nel proprio Ego) alla realizzazione dell'autentica socialità (la comunione pentecostale nello Spirito). Quest'ultimo aspetto qualifica la specificità dell'esoterismo cristiano ed è ciò che lo differenzia nella sostanza dalla concezione élitaria che è insita in ogni forma di ogni esoterismo di tipo gnostico/massonico. Ciò non impedisce che ci siano pure seguaci dell'Antroposofia che la deformano in tal senso.

Arimane si serve dunque di Lucifero per ottenere ciò che più gli preme, ovvero l'anima umana. Arimane infatti non ha un'anima e cerca ciò che gli manca. Pure gli animali hanno un corpo astrale (un'anima, da cui il nome stesso che li qualifica in quanto tali), ma Arimane viene spinto ad interessarsi in modo specifico dell'anima umana da un'altra entità, gerarchicamente superiore pure a lui. Questa entità è chiamata in Antroposofia Sorat, Demone Solare o Anticristo.

L'Anticristo – come indicato dal suo stesso nome – vorrebbe affossare l'Umanità nella materia svuotata di spirito per impedire all'uomo di attuare la comunione del proprio autentico nucleo spirituale (Io superiore) con Cristo, divenuto con il Mistero del Golgotha da Spirito del Sole a Spirito della Terra. L'Anticristo vuole che l'azione redentrice di Cristo passi inosservata alla coscienza umana. La facoltà data all'uomo da Cristo di partecipare con Lui, a partire dalla propria corporeità, pure alla trasfigurazione di tutti gli enti materiali nei rispettivi archetipi spirituali è quanto di più intollerabile ci sia per l'Anticristo.

Se, tramite l'ideologia materialistica e la religione scienziata, il mondo viene descritto come un'accozzaglia di atomi riuniti tra loro per caso e similmente l'uomo come una scimmia glabra con qualche accessoria abilità un po' di più, va da sé che svanisca anche il senso della Redenzione di entrambi da parte di Cristo.

A tale scopo l'Anticristo si serve strumentalmente dell'ambizione che nutre Arimane verso l'anima umana, il quale a sua volta sa che quest'ultima potrebbe sfuggirgli se Lucifero non la trattenesse nella bassa astralità (nel mondo degli istinti reattivi e delle passioni ancestrali). La Triade del Maligno opera quindi in sinergia nella sua caccia all'uomo.

Nell'analizzare l'atmosfera opprimente che grava sull'Umanità in questo preciso momento storico, è opportuno soffermarsi sull'operato di Arimane.

La cifra distintiva della sua azione sul piano sociale è sempre stata quella di godere della pena comminata per nascita alla maggior parte degli uomini: l'abbruttimento nella lotta per la sopravvivenza.

La condanna arimanica degli uomini – precorritrice esistenziale di ogni materialismo – è sempre consistita nel far sì che la coltivazione dei loro ideali spirituali fosse subordinata al lavoro necessario per poter trasformare le pietre (il denaro) in pane, pena la morte. Questo è il tema dell'ultima Tentazione, che Arimane rivolge direttamente a Cristo e a cui Cristo risponde solo a metà, con la frase “non di solo pane vive l'uomo”. Poiché l'uomo vive anche di pane, Arimane conservò la sua presa sull'Umanità anche per i tempi a venire.

Arimane si nutre della paura umana. Egli ha sempre prosperato nella paura basale di quella morte per fame che è emblematica della condizione umana terrestre a partire dalla Cacciata dall'Eden. Ad essa hanno parzialmente ed inadeguatamente cercato finora di rispondere le Istituzioni democratiche e gli enti missionari attraverso criteri di redistribuzione solidale, erogazioni liberali e opere caritatevoli.

Oggi però Arimane sta cambiando strategia. Lucifero ha lavorato bene sulle brame e sull'egoismo umani ed è pronto a consegnargli molte anime. Al tempo stesso la tecnologia è matura per realizzare su larga scala il sogno dei transumanisti, che sono i discepoli diretti di Arimane.

L'obiettivo arimanico prevede la riduzione ad automi degli esseri umani. Essi devono essere privati dell'anima e devono limitarsi a vivere una vita fisiologico-vegetativa senza coscienza, alimentata da un reddito base o credito sociale.

Quest'ultimo assumerebbe sulle prime i connotati di un premio proporzionale alla corretta esecuzione degli ordini impartiti da un Regime totalitario globale in nome di un fantomatico benessere o vantaggio collettivo (periodo pre-transumano o tecnomarxista).

In un secondo tempo, una volta consolidata l'ibridazione tra uomo e macchina e quindi narcotizzata del tutto la coscienza individuale, non ci sarebbe nemmeno più la necessità di giustificare le continue inoculazioni negli organismi di sostanze di concezione transumana adducendo pretesti sanitari.

Il credito sociale finirebbe per corrispondere de facto al livello di “carica elettrica” o energetica somministrato ad ogni singolo organismo umano in base alla sua capacità di tolleranza biochimica agli impianti nanotecnologici in esso via via inseriti (periodo transumano).

La “transizione ecologica”, tradotta dal globale, non ha nulla a che vedere con la salvaguardia del pianeta, ma significa: elettrificazione del “parco umanoide” sulla base di una meritocrazia automatizzata, cioè empiricamente quantificabile in relazione al quoziente di adattabilità cellula-chip.

Tutti i parametri vitali (fisiologici) degli organismi umanoidi così formati sarebbero monitorati e “premiati” con il “carburante” per poter funzionare (la “vita”) o “puniti” con la sua privazione (la “morte”) ad opera di un cervellone elettronico globale – il sistema nervoso centrale di Arimane – i cui prolungamenti elettromagnetici nei corpi umani

andrebbero a stabilire il collegamento sensibile-soprasensibile con le folte schiere di demoni arimani, i quali potrebbero così finalmente “colonizzare” la Terra. Altro che astronavi!

Chi, nonostante tutto ciò, avrà conservato la propria anima impedendole di collassare nel corpo astrale quale sua espressione più bassa, dominata da Lucifero, dovrà tener presente che per poter fronteggiare Arimane con efficacia è necessario abbandonare prima Lucifero stesso al suo destino cosmico. Lucifero infatti può e deve essere lasciato andare, interrompendone la complicità forzata con Arimane. Questa sarebbe anche una nobile azione spirituale da parte dell'uomo nei confronti di Lucifero. Egli verrebbe così redento dal proprio compito tentatore, che è di fatto, in questa nostra epoca, subordinazione suo malgrado alle mire di Arimane.

La liberazione di Lucifero potrebbe anche essere una scelta di Arimane, una volta che costui maturasse la certezza di non aver più bisogno dell'aiuto luciferico per portare a termine la sua opera di rapimento dell'anima umana ed incarnarsi.

Ma la liberazione di Lucifero da parte dell'uomo ha ben altro peso perché riguarda l'evoluzione dell'uomo stesso e passa attraverso la liberazione interiore dalla brama, la quale nel suo fondamento corrisponde al desiderio di controllo che l'io inferiore o Ego – senza averne l'autorità- cerca di esercitare sull'anima.

Compito dell'uomo è attuare un'inversione di forze interiori, laddove il potere immaginativo del pensiero sia subordinato al corpo astrale, a sua volta condizionato dalla fisiologia del corpo fisico.

Questa operazione di tipo alchemico consiste più precisamente nello svincolamento del pensiero dalla sua sudditanza alla compagine psico-fisica, la quale ne mineralizza o paralizza la forza creatrice spegnendone la percezione della luce di sé nelle cose e lo separa dal calore primordiale ed incorrotto della Volontà che muove l'io nato a nuovo in Cristo.

Senza la consapevolezza della duplicità asimmetrica del Maligno che insidia direttamente l'uomo, manca anche la consapevolezza della necessità di congedare Lucifero per poter decifrare il modus operandi di Arimane e prendere le adeguate contromisure. Come direbbe ogni stratega, gli avversari – quando possibile – vanno affrontati uno alla volta. A maggior ragione se si tratta degli Avversari.

Arimane ha sempre voluto subordinare la vita (il pane) alla materia (le pietre) e vuole a breve rendere superfluo anche il pane, sostituito negli umanoidi da un pieno di energia elettrica.

La costituzione dell'uomo consta, oltre che del corpo fisico, del corpo astrale e dell'io, anche del corpo eterico, il quale è quell'arto sottile che mantiene in vita e dà forma al corpo fisico.

Una potente contromisura che l'uomo ispirato dall'arcangelo Michele nella sua lotta contro il Maligno può adottare per mandare a monte il progetto transumano di Arimane, consiste nella separazione dell'elemento eterico (il corpo vitale o delle forze formatrici) da quello fisico nella vita sociale.

Si tratterebbe di una sorta di iniziazione collettiva, ad immagine di quella che negli antichi Misteri attuava individualmente lo ierofante sull'iniziando e che consisteva appunto nella separazione del corpo eterico di costui dal suo corpo fisico, in quello stato di morte apparente che durava tre giorni.

La cristificazione della comunità in grado di compiere socialmente tale operazione sarebbe garanzia della sua vittoria su Arimane. Secondo l'Antroposofia infatti Cristo agisce oggi dal piano eterico e può fungere da ierofante per una rinascita sociale nella misura in cui un gruppo di uomini di una certa entità riconosca il Suo e il proprio ruolo in tal senso.

Ciò significa applicare con tecnica morale alla vita sociale le leggi dello spirito, cioè, nella fattispecie, separare (discernere) il concetto di lavoro dal concetto di merce, che è creare la condizione per la quale il lavoro non venga mai più pagato (come una merce) ma solo liberamente apprezzato (come un dono dello spirito umano offerto ad altri spiriti umani).

Tale condizione consiste in concreto nell'istituzione di un reddito base, vitalizio e soprattutto incondizionato, cosa che invece non è affatto contemplata dal reddito base escogitato da Arimane. Il demone vuole infatti che il reddito base sia condizionato alla cessione a lui dell'anima umana, preventivamente corrotta da Lucifero.

Arimane pone condizioni che riguardano l'emissione del "denaro" (la "vita" o "l'energia" degli automi) arrogandosene il monopolio e distoglie al contempo l'attenzione degli uomini dalla vera natura del denaro stesso quale sangue dell'organismo sociale.

L'uomo che riconosca in quest'ultima immagine una realtà spirituale e non una banale allegoria, comprende anche che il sangue sociale tenderebbe a ristagnare nei forzieri finanziari e a solidificarsi nei trombi speculativi se l'organismo sociale venisse abbandonato a sé stesso.

Da questa consapevolezza nasce l'intuizione "omeopatica" per porre rimedio alla paralisi del denaro: sottrarre ad Arimane la sua arma principale, che sono le sue forze anti-eteriche di sclerosi e di morte. Non è la "carica" del singolo androide a dover calare nel tempo come una batteria che si esaurisce, ma il valore del denaro nel momento in cui esce dall'economia reale estraniandosi dalla propria essenza, che è quella di circolare insieme ai beni che serve a scambiare.

Solo sottoponendo parte del denaro alle leggi materiali dell'invecchiamento secondo una scelta condivisa socialmente in forza di un'evidenza spirituale, sarebbe poi possibile giustificare la resurrezione a beneficio di tutti come reddito base incondizionato.

La resurrezione del denaro che si attuerebbe nel cuore sociale attraverso la Banca degli Italiani garantirebbe una continua ossigenazione pure delle membra e del cervello sociali: condizione fondamentale affinché possano estrinsecarsi pienamente da un lato i talenti individuali e realizzarsi pienamente dall'altro la fraternità economica.

Il reddito base di Arimane è il livello di carica ottimale contenuto negli accumulatori di un cyborg preventivamente privato di anima e di spirito affinché possa incarnare al meglio un frammento del sistema nervoso di Arimane stesso.

Che cosa ne sarebbe del senso della vita umana su questa Terra?

Il reddito base per come inteso dall'Antropocrazia è al contrario la garanzia monetaria del diritto alla vita, grazie alla quale ogni uomo può vedersi riconosciuta nella disponibilità del pane quotidiano la stessa dignità di ogni altro uomo e al tempo stesso la padronanza sul proprio destino.

Se io scrivessi qui dietro un compenso da cui dipendesse la mia sussistenza materiale, non mi sentirei libero di scrivere quello che scrivo e io stesso, prima ancora dei miei eventuali lettori, sarei frustrato da quello che faccio.

Individuo e comunità si incontrano e si compenetrano presso un pensiero vivente, mentre si elidono a vicenda o si prevaricano quando mortificati da un pensiero astratto: nel cui deserto si erge un lo gonfiato da Lucifero col potente anestetico della separazione insanabile (mors tua, vita mea), per poter addormentare e consegnare infine l'anima umana dimentica dello Spirito ad Arimane, il quale ne farebbe a quel punto solo un ponte interdimensionale per abitare involucri corporei svuotati di umanità.

Ogni dittatura ha sempre schiacciato l'individuo in nome di un bene comune, che poi di fatto era sempre l'interesse di pochi, spacciato per quello di tutti.

Ogni democrazia ha sempre creduto di poter evitare la degenerazione in dittatura senza possedere le basi conoscitive per perseguire tale ideale.

È oggi evidente che la sovranità popolare a cui si appella la Democrazia non è un valore sufficientemente elevato – se mai lo è stato – per salvaguardare la libertà individuale. In Democrazia se c'è la prima (il bene comune) non c'è la seconda (le istanze individuali), e viceversa. La Democrazia, lungi da essere quella panacea sociale che si vuol far credere, è il cul de sac in cui si caccia l'uomo che non sappia decidersi tra elemento individuale ed elemento sociale. E non può decidersi finché non scopre che la piena realizzazione del primo coincide con la piena realizzazione del secondo solo in Cristo. Ma questo non ha più nulla a che vedere con la Democrazia, con buona pace degli sprovveduti (o disonesti) che ne fecero il principale Partito della Prima Repubblica.

Solo una propaganda politica e partitica vuota di contenuti può insistere ancor oggi come in un mantra laicista sull'accostamento e sull'accorpamento dei concetti di Democrazia e di Libertà. Basta! Non se ne può più di questi slogan populistici e qualunquistici! La Libertà

con la L maiuscola è un traguardo spirituale che concerne un ordine di grandezza incommensurabile dal misero concetto democratico della libertà di parola (posso dire tutto ciò che mi frulla in testa).

Al contrario con la realizzazione dell'Antropocrazia, che a partire dal proprio nome mette al centro la sovranità individuale, si può rompere finalmente l'incantesimo di Arimane. Egli vuole privare l'uomo del suo spirito individuale e impadronirsi della sua anima una volta che Lucifero l'abbia resa ossessa e perciò prigioniera per sempre del mondo materiale e sensoriale, venendo essa a costituire in tale condizione il tramite o medium per la reggenza di Arimane e dell'Anticristo sulla Terra.

L'Antroposofia indica in Cristo lo Spirito Sovrano della Terra e l'Antropocrazia supera la Democrazia perché non parla più di un popolo sovrano senza volto, ma pone le condizioni per la realizzazione dell'unica sovranità che ha un senso sia ontologico che escatologico, cioè quella individuale.

Il Dio dell'Antico Testamento, precorrendo la Venuta del Figlio, non era innominabile o non raffigurabile per futili motivi scaramantici, ma perché il suo Nome è il nome che ognuno può compiutamente dare solo a sé stesso, nel momento in cui giunga alla vera autocoscienza, che è comunione con Cristo, Figlio di Dio. Se non sono più io (ego) a volere, ma il Cristo in me (il mio Io superiore in comunione con Cristo), "Io sono colui che È". In ciò il Nuovo Testamento è il perfetto inverarsi nel cuore umano di quanto annunciato dai Profeti nell'Antico.

L'Antropocrazia ravvisa nel reddito base quell'atto pratico con cui ogni cittadino emette moneta di dono a credito di sé stesso, nella piena consapevolezza che il suo ammontare dovrà essere uguale per ciascun altro. Questo prosaico e semplice provvedimento monetario è la controparte materiale della sovranità spirituale appena tratteggiata.

Michele, assunto in questa nostra epoca al rango di Spirito del Tempo (è lo Spirito reggente a partire dall'anno 1879), domina dall'alto sia l'Angelo caduto (Lucifero) che l'Arcangelo caduto (Arimane), avendoli da allora cacciati dai Cieli e scagliati sulla Terra. Si noti – per inciso – che da quella data sono trascorsi 144 anni (12 x 12): un numero sacro che si collega a quello apocalittico per indicare coloro i quali negli Ultimi Tempi si salveranno per non aver ceduto al Maligno.

La missione micheliana dell'uomo è di imparare da Michele, partendo però dal basso. Michele non avrebbe precipitato i demoni sulla Terra se non avesse avuto fiducia nella possibilità da parte dell'uomo incarnato di proseguire e portare a termine la battaglia terrestre con successo.

L'uomo che si eleva verso Michele non può che riceverne forze già vittoriose sulle Potenze dell'Ostacolo. Con Michele ci sono tutte quelle anime disincarnate portatrici dell'autentico impulso cristico – comprese quelle che non hanno aderito in Terra al Cristianesimo come confessione religiosa – ad aiutare dai mondi spirituali i combattenti oggi incarnati, componendo con essi uno stesso esercito sensibile-soprasensibile.

Michele rappresenta il Volto di Cristo e guida gli uomini a formare attraverso pensieri scaldati dalla purezza dei loro cuori il germe spirituale di un Nuovo Mondo: contro cui la scimmiettatura carnevalesca o la parodia diabolica del Nuovo Ordine Mondiale, politico, burocratico, dispotico, classista, ipocrita, modernista, massonico, sionista, mafioso, pagano, idolatra, transumanista, luciferico-arimanico, falsamente ecologista, falsamente antirazzista, pedosatanista e, in una parola, anticristico, non può nulla.

Non praevalebunt!

Foto: Idee&Azione

12 giugno 2023